

POLITICA. Il senatore Patton relaziona per le Autonomie: Governo «bocciato» in economia

«Def, smentite le promesse elettorali»

TRENTO. «Un Documento di Economia e Finanza che tratteggia un quadro equilibrato e prudente ma che, sul piano politico, indica soprattutto due aspetti: l'insostenibilità delle promesse elettorali del centrodestra, la necessità di portare a casa tutti gli impegni e i pro-

getti del Pnrr». È quanto ha commentato in aula il Senatore trentino del Gruppo per le Autonomie, Pietro Patton, sul Def: «Dalla guerra in Ucraina all'inflazione, agli interventi deflazionistici della Bce, siamo davanti a un quadro che mantiene tutte le incognite degli ultimi mesi, le stesse che

rendevano evidente l'irrealizzabilità di certe promesse elettorali. E infatti nel Def non vi è traccia del tanto sbandierato superamento della Legge Fornero, né interventi necessari come il ripristino di Opzione Donna e un aumento della spesa sanitaria in rapporto al Pil, che nel Def risulta invece in di-

minuzione dal 6,9% del 2022 al 6,2% del 2022». Secondo Patton, «Opzione Donna va ripristinata con i requisiti del 2022, invece l'unico intervento è quello di una lieve e temporanea riduzione del peso contributivo sul lavoro, con un effetto molto limitato sul recupero del potere d'acquisto perso».



Patton, durante il suo intervento ieri in Aula nella discussione del Def

SALUTE. Già ci sono visite online, e le cartelle cliniche sono digitalizzate. Ma per il segretario della Uil il rischio è di compromettere la qualità

Telemedicina ok, ma intanto che si fa?

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

TRENTO. Si stava meglio quando si stava peggio e per quanto riguarda la sanità s'intende quando a prendersi cura dei pazienti era il medico di famiglia, che conosceva a memoria la cartella clinica di madre, padre, figli e nipoti. Quella figura oggi è il medico condotto, che della famiglia, però, sa ben poco. Ma non solo. È di pochi giorni fa, infatti, la notizia di una sanità che, a livello trentino, diventerà sempre più digitale, coinvolgendo anche l'Intelligenza Artificiale, per avvicinare sempre di più il Servizio Sanitario ai cittadini. Si tratta di nuove modalità digitali per offrire agli assistiti servizi innovativi e contribuire all'avanzamento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche anche grazie a strumenti di intelligenza artificiale a supporto degli operatori sanitari nella pratica clinica. Ma si tratta ve-

ramente di una miglione a supporto dei cittadini?

È sicuramente un'innovazione di grande portata per il nostro territorio, che però potrebbe mostrare delle crepe già all'inizio del suo percorso. Secondo il segretario generale della Uil del Trentino, **Walter Alotti**, infatti, la sanità trentina presenta grandi problemi già da tempo, dalle liste d'attesa infinite, alla mancanza di medici.

«Se la telemedicina, quindi, può aiutare a risolvere questi punti spinosi, ben venga». chiarisce il segretario Uil. In questi mesi di prima applicazione del progetto (cominciato a gennaio, con termine a dicembre 2024 per una durata di 24 mesi), a dire il vero però sono già emerse alcune criticità. Come spiegato in una lettera riportata nell'edizione di ieri, il segretario Alotti, infatti, ha segnalato il caso di una visita di fisioterapia tramite «medicina digitale», ovvero online.

«Non si può effettuare una prima seduta tramite lo schermo di un computer - commenta Alotti - soprattutto per quanto riguarda un trattamento che comporta movimenti che lo specialista dovrebbe fare toccando con mano le reazioni muscolari del paziente. Se la medicina digitale può risolvere i problemi esistenti riducendo le liste d'attesa, questo può essere uno strumento accolto favorevolmente, ma se i presupposti sono quelli di visitare i pazienti online, non mi sembra la metodologia appropriata».

Il rischio di un'attuazione sanitaria del genere, secondo il segretario provinciale Uil, è che alla fine queste terapie ven-



Uno dei possibili scenari delle visite mediche: quella online, che con la telemedicina è già realtà in Trentino.

gano affidate a medici esterni, peggiorando la qualità del servizio nel tempo e cronicizzando le malattie. «I pazienti quindi, rinunciano al servizio sul territorio e preferiscono spostarsi verso Bolzano o Verona, con il rimborso della visita effettuato dalla Provincia. - spiega Alotti - Ma possono prendersela tutti mezza giornata o addirittura una giornata, solo per una visita? Direi di no. Quello che non va bene è che il cittadino, per avere tempi più veloci, come alternativa deve quindi andare a farsi visitare privatamente o munirsi di assistenza integrativa, ma così facendo si alimenta comunque

la sanità privata. Bisogna cambiare le organizzazioni perché è cambiata la società. Io non sono contro la medicina digitale, è utile, ma a piccoli passi, solo per certi tipi di terapie e di controlli e se comporta evitare spostamenti e spese per essere efficiente, tanto meglio». Il fattore però più importante e spesso sottovalutato, secondo Alotti, è la comunicazione con la popolazione, che deve essere più capillare rispetto ad ora, con messaggi sui canali tv a diffusione provinciale o alla radio, in modo da spiegare e far comprendere ai cittadini cosa significa «medicina digitale» e a cosa vanno incontro, senza trovarsi davanti alla prescrizione di una visita online non sapendo come muoversi, soprattutto per quanto riguarda le persone fragili o gli anziani.

Ma la telemedicina non risolve tutto. Secondo il segretario provinciale Uil, l'azienda sanitaria trentina dovrebbe prendere in mano la gestione del personale e risolvere i problemi presenti da anni, ma anche allargare la fascia di apertura degli ambulatori al pomeriggio, attualmente gestito dal settore privato. «L'Azienda sanitaria, però, non disdegna questo tipo di funzione perché un terzo di quanto prendono i medici privati va nelle sue tasche. Problemi ci sono anche per quanto riguarda il pronto soccorso. Se il medico condotto lavora dal lunedì al venerdì, non risponde gli altri giorni, e i medici di guardia sono insufficienti, i pazienti cosa fanno? Vanno tutti al pronto soccorso, anche per problematiche di lieve entità, creando disagi e inutili ritardi» conclude Alotti.

HANNO DETTO



«La medicina digitale è utile, ma bisogna risolvere tutti gli annosi problemi della sanità

Walter Alotti

IL PROGETTO

Quegli 800 mila euro di finanziamenti per la ricerca «sanità A.I.» della Fbk

TRENTO. La nostra inchiesta sulla telemedicina è iniziata con la notizia che la giunta provinciale ha stanziato per la «sanità digitale» con «intelligenza artificiale» 817 mila euro. Tutti destinati alla ricerca, per la quale è stato individuato il laboratorio di Fbk «Digital Health and

Wellbeing», già attivo nell'ambito del progetto TrentinoSalute4.0.

Obiettivo? Lo stesso di 10 anni fa: dalla cura e monitoraggio da remoto di pazienti, allo screening per la diagnosi precoce, da diabetologia e pediatria. Ma in questi 10 anni, di concreto, ancora poco.